

Concesso l'aumento a 12 ore dell'assistenza domiciliare «Un sentito grazie all'Asp anche a nome di mia figlia»

di FRANCESCO PRESTIA

QUANDO una cosa funziona è doveroso riconoscerlo e darle atto a chi si prodiga in tale direzione. E questo il pensiero di Antonio Carone, 51 anni, commerciante di Ricadi, padre di una ragazza cerebrolesa fin dalla nascita, il quale tramite il Quotidiano vuole rivolgere un esplicito ringraziamento all'Asp e al personale infermieristico impegnato in un progetto di assistenza domiciliare. Il motivo: dopo tante richieste, finalmente l'azienda ha accordato l'aumento orario dell'assistenza alla figlia, che ora viene accudita da personale specializzato per 12 ore al giorno. Un ringraziamento speciale viene rivolto, come vedremo, al direttore del distretto sanitario di Tropea, al medico Giuseppe Oppedisano, primario di rianimazione dello Jazzolino, all'infermiere specializzato Gregorio Polistina, caposala dello stesso reparto.

Quello di Francesca (il nome è di fantasia), 17 anni a settembre, si può senz'altro definire un autentico calvario: «Le condizioni di mia figlia, cerebrolesa dalla nascita - racconta infatti Carone - si sono improvvisamente aggravate circa quattro anni addietro quando venne colpita da una gravissima

insufficienza respiratoria. Venne operata allo Jazzolino e poi trascorse sei mesi in Rianimazione. Ora, da oltre due anni, è allettata e attaccata h 24 ad un respiratore artificiale. Condizioni, le sue, che necessitano pertanto di assistenza specializzata continua».

Fu proprio a seguito dell'aggravarsi delle condizioni della figlia che, appunto circa quattro anni fa, Carone fu costretto ad una forma estrema di protesta: s'incatenò davanti al consiglio regionale e poi all'ingresso del Municipio di Ricadi, al fine di ottenere per la ragazza quell'assistenza domiciliare senza la quale difficilmente sarebbe sopravvissuta. Finora comunque, la giovane poteva contare su appena sei ore al giorno, decisamente insufficienti tanto che il padre ne chiese l'aumento a 12 ore, un raddoppio che, come si diceva, è stato accordato dall'azienda sanitaria. Ad assistere la ragazza provvedono alcuni infermieri del reparto di rianimazione impegnati in un apposito progetto. «Di questo voglio ringraziare, tramite il Quotidiano, i commissari che guidano l'Asp per la disponibilità e la sensibilità dimostrata nei nostri confronti, perché altrimenti non sapevamo davvero come fare, per accudire mia figlia avrei dovuto

praticamente chiudere la mia attività. Ringrazio anche la dottoressa Passante, direttrice del distretto sanitario di Tropea, che ha portato avanti la nostra richiesta. Infine un grazie di cuore al primario Oppedisano, al caposala Polistina e ai suoi colleghi che stanno dimostrando doti umane e professionali non comuni».

Per Carone, la vicenda di sua figlia rientra nelle cose positive della sanità vibonese «spesso squassata da accuse, denunce e polemiche per disfunzioni e carenze di vario tipo. I casi di malasanità ci sono stati, ed anche gravi, ma non bisogna fare d'ogni erba un fascio. E infatti doveroso riconoscere che qui da noi, accanto a chi spesso fa solo parole, esistono persone che intendono davvero la loro professione come un servizio alla gente che soffre, che mettono realmente al centro del loro lavoro l'ammalato con tutti i suoi problemi. E - conclude Carone - se un'azienda come l'Asp dimostra sollecitudine verso le persone che soffrono, è giusto sottolinearlo».

La ragazza
 di Ricadi
 cerebrolesa
 fin dalla
 nascita

